

Curiosità ed Eventi

Pipistrelli in Abbazia

All'interno di un piccolo locale, in origine utilizzato dai monaci come *calefactorium*, unico luogo riscaldato dell'Abbazia, trova ogni anno ospitalità una colonia di Pipistrelli. Verso i primi di aprile si radunano circa 1200 femmine della specie *Vespertilio maggiore* e *Vespertilio di Blyth*. Intorno alla metà di giugno, ogni femmina gravida partorisce un piccolo: si costituisce così una delle maggiori nursery di Chiroterteri presenti in Italia. Verso ottobre, con il primo freddo, la colonia si disperde. Nella loro vita le femmine nate a Staffarda ricorderanno sempre il loro luogo natio e, anno dopo anno, vi torneranno a partorire.

Attivamente sostenuta dalla Stazione Teriologica Piemontese, Fondazione Ordine Mauriziano, Parco del Monviso, la protezione della colonia dell'Abbazia di Staffarda rappresenta un importante esempio di tutela integrata di beni culturali e ambientali.

www.centroregionalechiroterteri.org

La battaglia di Staffarda

Il 18 agosto 1690 a Staffarda ebbe luogo uno degli eventi più sanguinosi del conflitto tra Vittorio Amedeo II di Savoia e il re di Francia Luigi XIV. Nonostante la netta minoranza di uomini e il parere contrario degli altri generali, il Duca di Savoia volle incautamente attaccare subito le truppe francesi guidate dal generale Catinat.

I Piemontesi vennero travolti e costretti alla ritirata, tra le loro linee contarono circa 4000 morti, 1500 feriti e 1200 prigionieri. L'Abbazia subì numerosi e notevoli danni a livello strutturale, venne selvaggiamente saccheggiata e incendiata dagli eserciti francesi vincitori, i monaci suoi custodi, costretti alla fuga.



Orario di apertura

09.00-12.30 / 13.30-17.00 (orario *invernale*).

09.00-12.30 / 13.30-18.00 (orario *estivo*).

Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.

Chiuso il lunedì.

Per i gruppi è obbligatoria la prenotazione.



Biglietti d'ingresso

- € 6.50 **intero**;
- € 4.50 **ridotto** (gruppi superiori le 20 unità, tessera Touring Club, ragazzi 19/26 anni);
- € 3.50 (scuole, over 65, tessera FAI, ragazzi 12/18 anni).

Gratuito: Abbonamento Musei Torino Piemonte, minori di anni 12, persone con disabilità, tessera I.C.O.M.



Audioguida inclusa per il singolo visitatore.

Visite guidate su prenotazione per i gruppi.

Comodo parcheggio per auto e per autobus.



Come raggiungerci

Staffarda è una frazione del comune di Revello (CN). Con l'*autostrada A6* uscire al casello di *Marene*, imboccare la *strada provinciale 662* fino a *Saluzzo* e proseguire in *direzione Pinerolo* per circa 10 km.



Staffarda

Abbazia di Staffarda

Piazza Roma 3

12036 Staffarda, Revello (CN)

staffarda@ordinemauriziano.it

Tel. Fax. 0175/273215

#Staffarda seguici su



Testi e fotografie di Valentina Strocchio, grafica a cura di Giorgio Castellarin



Abbazia di Santa Maria di Staffarda



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

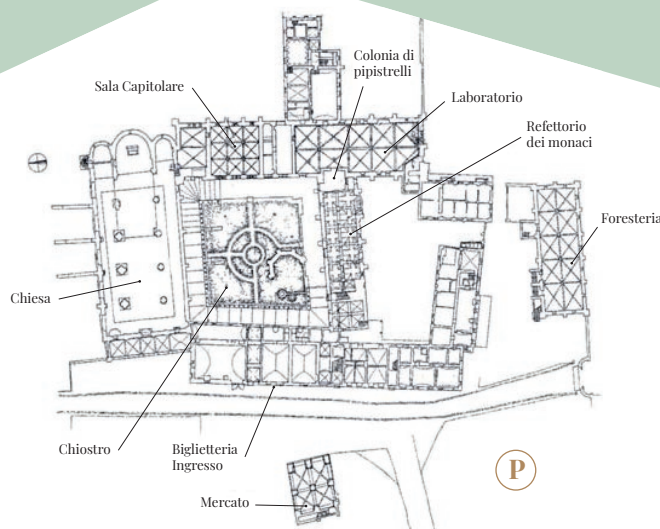
www.ordinemauriziano.it

Abbazia di Santa Maria di Staffarda

“Chi prende la via, che da Saluzzo conduce a Pinerolo, incontra a circa chilometri dieci di distanza un gruppo di case, dominate da un campanile gotico a cuspide conica, e avvicinate ad una chiesa di grandi proporzioni, rosseggiante di cotto, dall'abside resa elegante da cornice ad archetti pensili.

Quivi, sotto la crociera del vasto tempio, salmodiarono per quasi sette secoli i monaci di Cistercio: sono essi, che nel secolo XII hanno innalzato questi edifici, taluni singolari come tipo di arte borgognona; sono essi ancora, che hanno dissodate e rese feconde le terre circostanti”.

(Carlo Fedele Savio, L'Abbazia di Staffarda, Torino Fratelli Bocca Editori, 1932)



La storia

L'Abbazia di Santa Maria di Staffarda, situata nel Comune di Revello (CN), circondata dalle splendide valli del Monviso, è uno dei monasteri medievali più importanti ed affascinanti del Piemonte.

Fondata dai monaci cistercensi attorno al 1135, l'Abbazia divenne presto fulcro della vita religiosa del Marchesato di Saluzzo e allo stesso tempo fiorente centro agricolo produttivo. La severità della regola di San Bernardo pone come archetipi del pensiero cistercense la rinuncia assoluta ai paramenti sacri e alle decorazioni troppo sfarzose. A rispetto di queste regole l'Abbazia vede la propria architettura ruotare attorno a principi di semplicità, austerità, utilizzo di materiali naturali lasciati a vista come la pietra e il mattone e ricca simbologia religiosa. Unica eccezione è costituita dalla maestosa pala d'altare datata 1531 attribuita a Pascale Oddone, in legno scolpito policromo e dipinta con finiture dorate, dedicata alla Vergine.

Nel 1690 l'Abbazia subì gravi danni a causa della terribile battaglia di Staffarda, che vide le truppe francesi del generale Catinat scontrarsi con gli eserciti austro-piemontesi di Vittorio Amedeo II.

Nel 1750 con bolla pontificia l'Abbazia entra a far parte del patrimonio storico-culturale dell'Ordine Mauriziano di Torino, attuale proprietario.

Rimangono visitabili a testimonianza della austera vita dei monaci cistercensi la Chiesa, il refettorio, la sala Capitolare, il laboratorio, il mercato coperto, la foresteria e lo splendido chiostro immerso nella quiete.

Il chiostro

Il chiostro costituisce il vero fulcro della vita del monastero. Edificato a metà del 1200, pur mantenendo nel complesso la struttura originaria, ha subito nel corso dei secoli numerose modifiche. Si presenta a pianta quadrata, coperto su due lati da un portico cadenzato da eleganti arcate divise da doppie colonnine.

Luogo di clausura, di quiete, immerso nel silenzio e nella natura, offriva ai monaci un perfetto ambiente adatto alla meditazione, alla riflessione e alla preghiera, oltre che alle attività lavorative di vita quotidiana monastica.

L'architettura

La chiesa

Imponente nelle dimensioni, votata a semplicità monastica nelle decorazioni, la chiesa di Santa Maria di Staffarda si presenta in stile romanico lombardo, divisa a tre navate terminanti con absidi semicircolari. L'asimmetria costruttiva, non immediatamente percepibile, contribuisce ad esaltare la spiritualità religiosa e culturale del luogo. Di notevole pregio il polittico collocato nel catino absidale, l'altare ligneo di Agostino Nigra datato 1525 e un gruppo scultoreo raffigurante la Crocifissione con Maria e San Giovanni risalente al XVI secolo.



La facciata caratterizzata da un portico a quattro arcate, leggermente arretrata rispetto al complesso, risulta appartenere ad una fase costruttiva successiva, in quanto i monaci, in origine gli unici ad usufruire del luogo, avevano accesso alla chiesa direttamente dal chiostro.

